

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXVI (nuova serie) n° 2 (292) - 5 Febbraio 2022
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



COMPROMESSO STORICO pag. 2



ANTÒ...U CANE CIANGIARI pag. 3



UN FRANCOBOLLO PER LA SANTELLI pag. 4



INCIDENTE STRADALE pag. 11

Dopo sessant'anni dalla messa a dimora di milioni di piantine

Tornare al rimboschimento!

Fu un'opera meritoria che fece rinascere il Gran Bosco d'Italia

Chi ha un po' di memoria sull'immediato dopoguerra, ricorderà certamente l'opera selvaggia degli anglo-americani che tagliarono milioni di piante di pino, abeti e querce, desertificando le nostre montagne. Partiti gli "alleati"

i governi democristiani che si alternarono alla guida dell'Italia, capirono subito che una delle prime cose da fare era quello di dare un lavoro ai disoccupati e pensarono bene di rimboschire le nostre montagne, "inventando" il rimboschimento. Fu un'opera meritoria che fece rinascere il Gran Bosco d'Italia. Agli inizi degli anni '50 era ritenuto un "carrozzone" democristiano, solo perché vi lavoravano duemila e passa operai nello scavo delle buche e nella messa a dimora delle piantine di pino. La sera quando rientravano a bordo con i camion dell'azienda venivano guardati come gli "scansa fatica", che all'agricoltura tradizionale avevano preferito il rimboschimento. Però nes-

suno ha dato atto a quelle persone di aver creato ovunque boschi, perfino nelle periferie dei paesi dove il cemento cominciava ad invadere in modo selvaggio. Se ancorai la Sila si presenta ammantata di boschi il merito è di quella politica. Oggi il taglio indiscriminato di piante, per far fronte alle richieste delle biomasse, sta creando grandi isole di disboscamento, non accompagnate da una rinnovazione sufficiente. Quindi tornare al rimboschimento è una esigenza impellente per ristabilire un rinnovo fisiologico della grande montagna calabrese. ■

L'editoriale

Oltre un quarto di secolo insieme

Siamo entrati già da alcuni mesi nel ventiseiesimo anno di vita di questo giornale, mantenendo puntualità e fornendo un'informazione corretta e, non certo di parte. Un impegno che ha visto tanti collaboratori lavorare con entusiasmo nel produrre un giornale che interpretasse al meglio i bisogni di una popolazione, continuamente afflitta dalla necessità di lavoro, di sanità, di trasporti e di quant'altro è necessario al vivere civile di una comunità. Da quel 5 ottobre 1997, cioè da quando abbiamo deciso di fare "rinascere" *Il Corriere* siamo usciti 292 volte, un numero non facilmente raggiungibile, nello stesso lasso di tempo, per gran parete della piccola stampa regionale. Noi siamo orgogliosi di avercela fatta e diciamo grazie ad ognuno di voi (il 50% degli abbonati ci segue da quella fatidica data) che ci sprona e ci incoraggia a continuare. Grazie e buona lettura. ■



Valigia rosa

a pag. 7



Auguri Presidente Mattarella

a pag. 3

a pag. 8



Momenti critici per il PD



Incidente a Lorica

a pag. 4

a pag. 5



Cresime senza padrini

e, ancora...

La strada smarrita

a pag. 3

Neve in Sila

a pag. 6



Mediocreati



La nostra storia politica passata

L'esperienza del "compromesso storico"

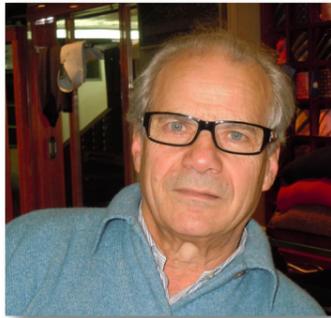
È durata solo due anni (1977 e 1978)



Foglia Elio



Greco Giovanni



Straface Tonino

Nell'autunno del 1973, con tre articoli sul settimanale di partito "Rinascita" riguardanti l'esperienza socialista in Cile, il golpe che ne era seguito e la morte del presidente **Salvador Allende**, il segretario del Pci **Enrico Berlinguer** lanciò la proposta di "compromesso storico". «Tale strategia politica», è scritto nel *Dizionario di Storia* Treccani, «si fondava sulla necessità della collaborazione e dell'accordo tra le forze popolari di ispirazione comunista e socialista con quelle di ispirazione cattolico-democratica, al fine di dar vita a uno schieramento politico capace di realizzare un programma di profondo risanamento e rinnovamento dello Stato italiano, sulla base di un consenso di massa tanto ampio da poter resistere ai contraccolpi delle forze conservatrici». L'obiettivo era quello di mettere al riparo la democrazia italiana dai pericoli di involuzione autoritaria e della strategia della tensione che insanguinava il paese dal 1969. La proposta non fu accolta bene dall'area di sinistra del Pci, fu giudicata negativamente da buona parte della Dc e dal Psi, che vi vedeva un disegno di marginalizzarlo, e fu giudicata positivamente dall'area della Sinistra-Dc del presidente **Aldo Moro** e del segretario **Benigno Zaccagnini**. E non portò neanche ad alleanze di fatto, ma trovò applicazione nell'astensione del Pci sul governo monocoloro di

Giulio Andreotti nel 1976-77 e nei successivi governi di "solidarietà nazionale" nel 1978-79. Tutto finì a seguito del sequestro e dell'uccisione di Moro. Anche se in Regioni, Province e Comuni furono sperimentate "maggioranze istituzionali", a San Giovanni in Fiore fu messo in atto il "compromesso storico". Nel 1976 il paese viveva un clima politico confuso e incerto. Le elezioni comunali del 1975 avevano lasciato profonde ferite tra i partiti e la giunta messa su dalla Dc e dalle liste civiche di *Giustizia Socialista* e *Rinascita Democratica Socialista* aveva retto solo alcuni mesi. Dopo le elezioni politiche del giugno 1976, che, assegnando il 50% circa al Pci, avevano sancito il suo trionfo, in estate fu ufficialmente aperta la crisi, che fu chiusa in dicembre con la nascita della prima giunta di "compromesso storico" in Italia. Il Psi rifiutò di farne parte e gli eletti nelle liste civiche furono esclusi. Il Pci si schierò compatto e unanime nella scelta e la stessa cosa avvenne nella Dc. Ma i contrasti e le diffidenze, soprattutto a livello

provinciale, non mancarono. Tra i protagonisti più convinti e accesi di quella fase, oltre alla dirigenza comunista, ricordiamo **Elio Foglia**, moroteo doc e anima della corrente sindacale e "popolare" della Dc, **Emilio De Paola**, capogruppo, leader storico della sinistra democristiana e brillante oratore, "**Ciccio**" **Cortese**, per anni direttore sempre accogliente e disponibile della locale CaRiCal. Per la Dc entrarono nella giunta Elio Foglia come sindaco, "**Ciccio**" Cortese come assessore al Bilancio e alle Finanze, **Tonino Straface**, allora *homo novus* della famiglia democristiana, come assessore all'Urbanistica, e l'insegnante **Giovanni Bitonti** con delega alla Sanità e all'Igiene Pubblica. Per il Pci furono impegnati **Giovanni Greco** come vice-sindaco e assessore alla Pubblica Istruzione, **Antonio Acri**, molto noto allora come giocatore e allenatore di calcio, assessore ai Lavori Pubblici e **Franco Provenzale** al Personale e al Decentramento. È durata solo due anni quell'esperienza! Ma non sono pochi a ricordarla con apprezzamenti e simpatia. ■



Corsivo di Saverio Basile

Meno enfasi e più fatti

Se mi è consentito dare un consiglio alla sindaca è quello di adoperare meno enfasi nell'annunciare provvedimenti miracolistici, soprattutto per l'apertura dell'ospedale. A lei compete indubbiamente il compito di andare a perorare a Roma o a Catanzaro i bisogni dei suoi concittadini (ma a proposito Rosaria è residente a San Giovanni in Fiore?). Ma in materia di sanità decide un commissario di nomina governativa. E il nostro ospedale al momento è come una cattedrale nel deserto. Sarà pure brava e preparata la chirurga dottoressa Maria Michela Chiarello (stante il suo curriculum), ma come fa ad entrare in sala operatoria senza anestesisti, aiuti, assistenti, ferristi ed infermieri vari? Ci mancava la pandemia per azzerare il sistema sanitario calabrese. Chi ha deciso la chiusura dei 18 ospedali zionali meriterebbe la galera. Come pure meriterebbe la gogna chi ha deciso la norma sul "numero chiuso" alle facoltà di medicina delle nostre Università. E ora i medici dobbiamo farli venire dall'Est dove le lauree e le relative abilitazioni si vendono nei supermercati. A molti di noi non resta che morire nei corridoi degli ospedali di Cosenza o di Crotona (facendo i debiti scongiuri!), in attesa di un posto letto che anche li scarseggiano. ■

Lettere



PERSONAGGI SANGIOVANNESI
Saverio Perri
(1891 - 1936)

La Scuola alberghiera diventa hub

Non so a chi è venuta questa felice idea, ma trasformare la prestigiosa Scuola Alberghiera in Centro hub non me lo sarei mai aspettato. Come è vero il detto: "Finché non si muore ne vedremo delle belle!". E così mi è toccato vedere la mia Scuola, dove ho lavorato una vita, diventare luogo di tristezza e di abbandono. Può essere mai che in questa benedetta Calabria tutto debba finire nell'abbandono, anche una scuola di alta formazione che ha formato centinaia di giovani che grazie a quel diploma hanno trovato con facilità posti di lavoro in prestigiosi hotel di tutta Italia e pure all'estero? Venivano dal catanzarese, dal crotonese e dell'Alto Ionio gli allievi a frequentare i nostri corsi perché sapevano che poi avrebbero trovato certamente un posto di lavoro e anche ben remunerato. Ora questa struttura non può essere abbandonata all'intemperie, né tantomeno ai ladri che vanno alla ricerca di qualche stoviglia abbandonata. C'era un impegno preciso della presidente Jole Santelli di "riprenderla come ai vecchi tempi" per ridarle quel prestigio che aveva fatto della Scuola Alberghiera Florens un punto di riferimento per gli incontri "importanti" per tanta gente che allora contava sia in politica che nel mondo degli affari. Quell'impegno potrebbe essere assunto ora anche dal suo successore che conosce molto bene la storia di questa prestigiosa ma sfortunata istituzione.

Un dipendente
amareggiato

Tombino scoperto

Vi segnalo la mancanza del coperchio di un tombino sulla strada che da Bonolegno porta a Garga. Proprio in cima al valico vi passa la condotta dell'acqua: due tubi del diametro di 15-20 cm muniti entrambi di saracinesche che portano l'acqua dal serbatoio di Garga nel nostro paese. A qualcuno ha fatto gola il coperchio in ghisa e ora quel tombino è aperto. Vi potrebbe inciampare qualcuno passante e poi il Comune è costretto a pagare i danni, ma ci potrebbe essere anche qualche incosciente che chiudendo le saracinesche impedirebbe il flusso dell'acqua nel nostro serbatoio. Siccome questo inconveniente esiste già da mesi, ritengo come cittadino di portarlo a conoscenza di chi di competenza utilizzando il vostro giornale, sempreché lo leggano.

Francesco Girimonte

Quante buche su via Roma

Quel tratto di strada che dallo Sventramento arriva fino alla Costa è interamente cosparso di buche. Ho visto la vostra segnalazione sul giornale, con tanto di foto, ma nessuno ha fatto niente. Gli abitanti si lamentano non solo per il rumore che fanno le macchine passandovi sopra. ma c'è il rischio che qualche ciclista o motociclista, che pure passano con frequenza da queste parti, vi potrebbero cadere e farsi seriamente male. Allora mi domando è meglio prevenire oppure curare chi cadendo finisce in ospedale in questi tempi di Covid? La domanda è di quelle che a "Lascia o raddoppia?" valeva una bella cifra. Qui ora vale zero, solo che una considerazione è d'obbligo: "Non si amministra una città in queste condizioni". E non mi si dica poi che non ci sono soldi, visto le spese che in questo periodo natalizio sono state fatte per luminarie e pannelli vari.

Pasquale Veltri

Indirizzate le vostre lettere a:
direttore@ilnuovocorrieredellasila.it

IL NUOVO Editoriale
CORRIERE DELLA SILA

Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile

Hanno scritto in questo numero:

Basile L.
Basile S.
Cimino R.
Greco G.
Guzzo M.T.
Talamo A.

Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/61
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 22673/2012

STAMPA:
GRAFICA FLORENS

Via G. Oliverio, 20/22 - S. Giovanni in Fiore

È bastata la raccolta di tanti soprannomi

Per meglio capire l'universo silano

Con il suo lavoro Basile recupera i segni di quelle relazioni umane

di Antonio Talamo



Se c'è una cosa che distingue dall'appiattimento culturale è il sentimento della comunità. Che non sempre, nella dispersione dei tempi che corrono, è riassumibile in una cifra identitaria. Col diffondersi degli incontri sulle reti dei social network si perde spesso il senso anche delle piccole cose in cui può esprimersi la condivisione del bene comune. A ricordarcelo c'è l'ultimo libro di **Saverio Basile**. Con un paziente lavoro

di ricerca ha rintracciato, attraverso i soprannomi, quel tessuto di vita sociale in cui ognuno aveva una riconoscibile identità nella distribuzione dei ruoli e dei diversi modi in cui si esprime l'attitudine a vivere e operare come in una famiglia allargata. L'opposto, cioè, di quel *familismo amorale* che Banfield attribuiva a certe comunità del Mezzogiorno interno. Col suo lavoro Basile recupera i segni di quelle relazioni

umane che con l'evolversi dei costumi nelle aggregazioni urbane rischiavano di andare disperse. Il prolungarsi della pandemia da coronavirus ha fatto il resto. La paura ha riportato ai peggiori istinti dell'individualismo. È qui che torna a contare il sentimento profondo della comunità. Mi piace pensare che è quello che sta accadendo a San Giovanni in Fiore. Osservandolo a distanza ne ho cercato conferma sfogliando gli ultimi numeri di questo giornale. Una pagina dopo l'altra ho trovato tanti segnali di partecipazione attiva alla vita in comunità in cui c'è condivisione di eventi lieti e di tristi dipartite, di fiduciosa attesa e di partecipazione critica ai processi di sviluppo della città, di aperture a un ricambio generazionale che apra nuove e più concrete prospettive di crescita dell'universo silano. ■

Il primo romanzo di Ada Aiello, pubblicato da Pellegrini

La strada smarrita

La storia di una donna chiamata ad affrontare il suo male per uscirne vittoriosa



Copertina del libro

“Un romanzo ai limiti del surreale. Il bianco luminoso della neve fa da sfondo alle vicende di una donna che si perde nei ricordi, in bilico tra sogno e realtà”. È quanto

scrive nella prefazione **Maria Francesca Lucanto**, presentando il libro di **Ada Aiello**: *La strada smarrita* (Pellegrini editore, euro 12). Poi una trama molto semplice con pochi protagonisti: un padre che si prende cura di un figlio ammalato che ritrova nella fede l'unico scopo di vita, come del resto Chiara, la protagonista del libro, anch'essa impegnata ad affrontare il suo male per uscirne vittoriosa. Ma al centro di questo primo, lavoro della nostra concittadina, la saggezza di nonna Rosa, che ha saputo accogliere nei momenti difficili la nipote inculcandole quegli insegnamenti che al momento opportuno aiutano a vincere ogni sconforto.

“Così sarà il vissuto della relazione tra nonna e nipote – evidenzia la Lucanto - a conquistare la scena e la trama del romanzo. Una relazione tra due donne, anzi tra due generazioni di donne, il cui passato di testimone è rappresentato dalla forza femminile, basata sulla cura dei sentimenti, in particolare l'amore per la famiglia intesa come comunità d'affetti”. Insomma un romanzo da leggere con piacere in cui vi si ritrovano anche usi e costumi del nostro popolo che ha sempre considerato la donna come “Regina della famiglia”, tant'è che ancora, nella città di Gioacchino, il matriarcato resiste ad ogni tipo di intemperie. ■

Auguri Presidente Mattarella

Auguri Presidente Mattarella. L'Italia ha ancora bisogno di Lei e lo hanno dimostrato senatori e deputati, che in nove sedute congiunte non sono riusciti ad eleggere il Suo successore. L'Italia ha bisogno di Lei al Quirinale e di Draghi a Palazzo Chigi, per essere tirati fuori al più presto da una pandemia devastante e per uscire da una crisi economica che non ha pari. Perciò buon lavoro, Presidente, anche da parte di un piccolo giornale di un paese calabrese che rappresenta l'emblema dell'emigrazione per mancanza di lavoro. ■



Una commedia brillante su temi d'attualità

"Antò...u cane ciangiari"

Scritta, interpretata e diretta da Salvatore Audia

di Maria Teresa Guzzo

C'era una volta il Titanic e c'era una volta un'orchestra a bordo, che nonostante il transatlantico stesse per affondare, non aveva smesso di suonare. C'era una volta una storica compagnia teatrale, (e c'è ancora), la quale nonostante la guerra contro un virus che sta facendo silenziosamente ammalare tutta la popolazione mondiale, non ha smesso di andare in scena. Non c'è bisogno di andare molto lontano nel tempo, perché stiamo parlando della *Nuova Idea*, la compagnia teatrale di **Salvatore Audia**, artisticamente attiva sul territorio da molti anni e che durante il periodo natalizio, ha portato in scena, presso il Cinema Teatro Italia, ben 14 repliche di “Antò...u cane ciangiari”. Sul palco si sono alternati oltre a Salvatore Audia, nella veste di attore e regista, anche **Giuseppe Audia, Barbara Marella, Antonella Romano, Teresa Raimondo, Giuseppe Caputo, Giuseppe Nicoletti, Massimiliano Straface e Mariateresa Caputo**. Dietro le quinte, invece per il trucco e parrucco c'era **Costanza Rocca** e per il supporto tecnico sia dell'audio che delle luci, **Salvatore Perri**. Tutti attori che dismessi i panni delle loro abituali professioni non si sono rifiutati di vestirne altri e schierati ai posti di combattimento ogni sera al teatro, hanno combattuto una delle guerre più difficili, quella contro la tristezza e l'apatia. Tantissimo il pubblico che ha potuto assistere, nonostante il Dcpm abbia imposto una capienza dimezzata dei posti a teatro. “Antò...u cane ciangiari” è uno spettacolo per l'intera famiglia, dove la storia si svolge all'interno di un prestigioso studio di un avvocato ed è qui che avvengono le più disparate vicende. L'autorevole avvocato, sempre combattuto, tra l'amore per l'invadente madre e l'opprimente fidanzata, dovrà nel corso di tutta la vicenda, cercare di risolvere soprattutto una serie di questioni relative a suoi clienti, il tutto continuamente intramezzato da una assillante venditrice porta a porta. In platea lo spettatore oltre che a godere degli spunti comici attraverso una risata, ha potuto avviare anche importanti spunti di riflessione, circa la fragilità e la complessità dei rapporti familiari e l'invasione del mercato cinese in Italia. Ma l'aspetto più importante di questa brillante operazione artistica, al di là di tutto, rimane sempre la creazione del bello, dello svago, di un porto felice in un tempo difficile. ■



Riflessioni sull'andamento della vita comunale

Democrazia e partecipazione

Diritti sanciti da leggi e regolamenti



In ottemperanza dell'art. 6 del decreto legislativo n. 267 del 18 agosto 2000 (*Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali*), nel marzo 2001 il Consiglio comunale di San Giovanni in Fiore ha approvato lo statuto dell'ente. Dopo aver sancito all'art. 31 che «Il comune garantisce l'effettiva partecipazione democratica di tutti i cittadini all'attività politico-amministrativa, economica e sociale della comunità», nel successivo art. 42 stabilisce: «Ai cittadini è garantita la più ampia informazione in merito all'attività amministrativa dell'ente con i mezzi e le forme più idonee allo scopo. Ciascun cittadino ha libero accesso alla consultazione degli atti dell'amministrazione comunale e dei soggetti, anche privati, che gestiscono servizi pubblici. Con apposito regolamento è assicurato ai cittadini del comune, singoli o associati, il diritto di accesso agli atti amministrativi ed è disciplinato il rilascio delle copie di atti, previo pagamento dei soli costi». Ma questo regolamento non è stato mai approntato. Pur tuttavia il diritto di accesso e di informazione ai cittadini è stato comunque garantito. Gra-

zie all'impegno degli amministratori che negli anni si sono succeduti e alla disponibilità di dirigenti e funzionari degli uffici comunali. Le cose sono cambiate con l'insediamento dell'ultimo esecutivo. «Oggi», ha scritto questo giornale in un corsivo nel numero dello scorso dicembre, «il municipio è "chiuso". Telefoni, prendi appuntamento e quel giorno all'ora stabilita non trovi nessuno. E dietro le scrivanie una pletera di impiegati che "non parla", "non sa" e "non vede"». Rispetto della privacy, estrema riservatezza, paura di sbagliare o timore imposto e inculcato da parte dei "capi"? Propendiamo per la seconda ipotesi. E non sembra rispondere ai canoni della "partecipazione" e della "democrazia" anche l'annuncio dato via Facebook dal sindaco **Rosaria Succurro** il 30 dicembre scorso sulla pubblicazione del bando riguardante la ristrutturazione e la valorizzazione del complesso abbaziale fiorentino e del sito di *Jure Vetere* per la somma di 2 milioni e mezzo di euro. Ha detto il sindaco nell'annuncio: «Abbiamo recuperato questo finanziamento pubblico in extremis, grazie alle nostre continue interlocuzioni con la

Regione Calabria». A questa affermazione hanno risposto polemicamente il Pd, il Psi e, soprattutto, il precedente sindaco **Pino Belcastro**. Spiegando che il finanziamento era stato incluso con delibera n. 276 del 1 luglio 2019 nel programma POR Calabria 2014-2020, che il 16 luglio successivo era stata firmata la convenzione fra Regione Calabria e Comune, che dopo avere definito - insieme a tutti gli Enti preposti e interessati - le linee progettuali, era stata sottoscritta anche la convenzione con la Sovrintendenza alle Belle Arti di Calabria per il controllo dei lavori. La pratica ha poi subito un rallentamento per l'esplosione della pandemia Covid-19 e lo svolgimento delle elezioni regionali. In autunno sono poi seguite le elezioni comunali. Dopo l'insediamento il nuovo esecutivo, invece di procedere alla gara di appalto, ha ritenuto di far modificare a un tecnico di sua fiducia il progetto iniziale, stravolgendolo completamente. E, considerata l'importanza che il complesso abbaziale e il sito di *Jure Vetere* hanno nella storia sangiovese, senza sentire il consiglio comunale, la relativa commissione consiliare e le forze politiche e sociali. E, soprattutto, senza interpellare e confrontarsi con la Sovrintendenza, la Curia diocesana, il Centro studi gioachimiti e il titolare della chiesa abbaziale. Democrazia, partecipazione e buon senso pretenderebbero a questo punto uno stop per riflettere e agire per il meglio! ■

Morto l'ing. Alessandro Marcelli

Incidente sul lavoro alla cabinovia di Loriga

Il tecnico era intento ad eseguire un normale controllo di routine

Ancora un incidente mortale sulla funivia che dal Cavaliere di Loriga sale a Botte Donato (la vetta più alta della Sila, posta a 1.929 metri slm). Vittima, domenica 23 gennaio alle ore 8, l'ing. **Alessandro Marcelli**, 58 anni, sposato e padre di due figli, dipendente delle Ferrovie della Calabria e attuale direttore d'esercizio degli impianti di risalita di Loriga e Camigliatello, il quale era intento ad eseguire un normale controllo di routine, quando sarebbe scivolato battendo violentemente la testa, ma le cause sono ancora in corso d'accertamento. Si pensa che possa avere accusato un malore prima della caduta, anche se altri riscontri fanno emergere che l'ing. Marcelli possa essere stato colpito da una cabina in movimento. L'incidente è avvenuto a valle della stazione di risalita. Gli impianti sono stati immediatamente chiusi per consentire i rilievi e gli accertamenti del caso. Sul posto oltre ai carabinieri della locale stazione sono intervenuti i medici dell'elisoccorso di Cosenza, giunti in elicottero, e le ambulanze del 118, ma non hanno potuto fare altro che constatare la morte del direttore tecnico dell'impianto. Mentre ai vigili del fuoco il compito di portare in salvo 2-4 persone rimaste bloccate nelle rispettive cabine di risalita dopo il "fermo" operato sull'intero impianto. Per la cronaca ricordiamo che la mattina del 1° dicembre 2016 un operato: **Enzo Bloise**, 31 anni, perdeva la vita in un drammatico incidente di lavoro mentre era intento ad eseguire un delicato intervento sull'impianto della funivia di Loriga. Gli impianti di risalita di Loriga erano entrati pienamente in esercizio soltanto il 29 dicembre scorso, per la piena fruizione degli amanti e appassionati degli sport invernale. Messaggi di cordoglio sono stati inviati alla famiglia dello sfortunato ingegnere dal presidente della Giunta Regionale, **Roberto Occhiuto**, nonché da parte dei sindaci dei paesi della pre Sila, che esprimono sentiti attestati di cordoglio. ■



Una iniziativa di Poste Italiane

Un francobollo celebra Jole Santelli

Data di emissione: 15 ottobre 2021



Le Poste Italiane hanno Lemesso il 15 ottobre 2021 un francobollo ordinario della serie tematica "Il senso civico" dedicato a **Jole Santelli**, del valore della tariffa B, pari

a 1,10 euro. Il francobollo è stato stampato dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato in rotocalcografia, con una tiratura di trecentomila esemplari. Il bozzetto, curato da **Claudia Giusto**, riproduce un ritratto di Jole Santelli, protagonista della politica italiana in primo piano sul profilo dell'Italia in cui è stata evidenziata la Calabria, regione in cui la Santelli è stata prima donna a ricoprire

l'incarico di governatore. Il francobollo è stato presentato contemporaneamente al Senato della Repubblica e alle Poste Centrali di Cosenza il 15 ottobre 2021, dove per l'occasione è stato attivato un annullo speciale. Jole Santelli, come ricorderanno i nostri lettori, è deceduta a seguito di una grave malattia il 15 ottobre 2020, dopo solo otto mesi di presidenza della Regione Calabria. ■

Abbonamenti 2022



Italia € 15 - Sostenitore € 50
Estero via aerea
Europa € 60 Resto del mondo € 70
C.C.P. 88591805

Intestato a:
"Il Nuovo Corriere della Sila"
San Giovanni in Fiore

Per i versamenti bancari presso BCC Mediocrati
IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880

Con decreto dell'arcivescovo Nolè

Sospesa la figura del padrino nelle cresime

Alla base del provvedimento la mancanza di fede



Mons. Francescantonio Nolè

Dall'inizio di quest'anno, con proprio decreto arcivescovile, mons. **Francescantonio Nolè**, ha sospeso, per un triennio il ruolo dei padrini e delle madrine per le cresime nella Diocesi di Cosenza-Bisignano. Il provvedimento è stato notificato a tutte le parrocchie della diocesi, dopo aver recepito le istanze e le riflessioni dei parroci e del laicato. "Sono state tante

le sollecitazioni e le riflessioni venute dai presbiteri e dai laici - ha sottolineato il presule - che ci hanno aiutato a prendere insieme coscienza dell'indebolimento e dell'impoverimento del ruolo dei padrini e delle madrine nei Sacramenti dell'Iniziazione cristiana". L'arcivescovo è giunto quindi alla decisione pastorale di sospendere *ad experimentum* (per un triennio) il ruolo

di padrino e madrina nelle Cresime. Il decreto dell'arcivescovo è già in vigore dal 1° gennaio 2022 e non ammette deroghe. "Obiettivo di questa sospensione - ha detto l'arcivescovo Nolè - è dare l'occasione alle famiglie, alle comunità cristiane, ai catechisti e agli educatori di riflettere sui criteri di scelta di queste particolari figure che hanno tre importanti funzioni nella tradizione cristiana: accompagnare e sostenere il ragazzo, testimoniare la fede della Chiesa, svolgere un servizio di fede, amore e speranza cristiana". Questa decisione è stata condivisa con gli organismi diocesani di comunione: Consiglio dei Vicari, Consiglio Presbiteriale e Consiglio Pastorale Diocesano. ■

Saranno messe a dimora cento piante di Pino laricio

Nasce il bosco dei giovani

Un'iniziativa di Federcasse e Legambiente



Cento piante di pino silvano, saranno piantate a primavera sul territorio di San Giovanni in Fiore a cura dei giovani soci delle BCC. L'iniziativa studiata congiuntamente da Federcasse e Legambiente nasce da una proposta formulata dalla Rete delle giovani socie e giovani soci (under 35) delle

Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali nel corso del X° Forum Nazionale dei giovani soci delle BCC che prevedeva la raccolta e geolocalizzazione di analoghe azioni di riforestazione compiute o da compiere da BCC. Le piantagioni che costituiranno il primo nucleo del "Bosco dei Giovani Soci

del Credito Cooperativo" verranno effettuate nell'ambito della festa degli alberi in sette località italiane con la messa a dimora di cento alberi per ciascuna. Tra queste sette iniziative italiane rientra quella calabrese di San Giovanni in Fiore programmata a Primavera con la collaborazione dei componenti il Club Giovani Soci della BCC Mediocrati. "L'obiettivo - sottolinea gli organizzatori - è quello di promuovere la riflessione su un approccio alla transizione climatica che metta al centro la persona (soci, clienti) in un percorso, con al centro proprio le banche di comunità". ■

Stanziati dalla Regione 4 milioni di euro per fermare questo parassita invadente

Lotta alla processionaria del Pino

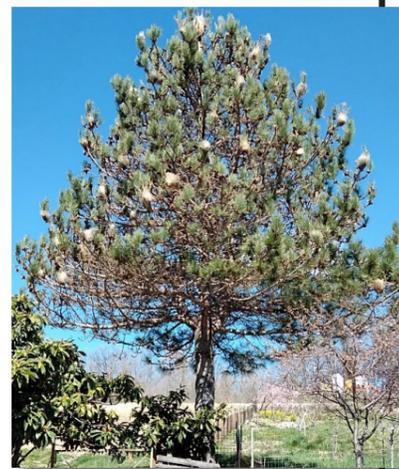
L'Assessore Gallo: "Faremo presto e agiremo a salvaguardia dell'ambiente"

La Regione Calabria scende in campo per arginare l'emergenza processionaria. Entra nel vivo il piano di contrasto all'avanzata del parassita *Thaumetopoea pityocampa*, comunemente noto come processionaria del pino. La strategia messa in campo dall'assessorato regionale all'Agricoltura ed alla Forestazione, **Gianluca Gallo**, che già la scorsa primavera aveva portato alla creazione di un apposito Comitato tecnico ed all'avvio delle prime azioni sperimentali, si appresta ora ad essere attuata nei dettagli, secondo diverse linee di intervento sostenute con uno stanziamento di 4 milioni di euro, programmato dalla precedente Giunta regionale e confermato come essenziale anche dall'attuale Governo, presieduto da **Roberto Occhiuto**. "L'obiettivo primario - spiega l'assessore Gallo - è difendere le specie forestali di Pino Laricio, prezioso patrimonio della biodiversità dell'intera Calabria. Per far questo, con gli esperti del settore abbiamo individuato una serie di misure da mettere in atto celermente, partendo dalla



Gianluca Gallo

mappatura e monitoraggio delle aree interessate, al fine di quantificare la presenza del parassita e definire le opportune contromisure". A sovrintendere i lavori di studio, ricerca ed esecuzione, il Comitato tecnico composto dai tecnici dell'Uoa Forestazione, dell'ente Calabria Verde e dell'Arsac, oltre che dai rappresentanti dell'ente Parco nazionale della Sila, con il supporto scientifico del dipartimento Pausa-Laboratorio di Entomologia ed Ecologia applicata e del dipartimento di Agraria dell'Università "Mediterranea" di Reggio Calabria. Nel dettaglio, le azioni di lotta varieranno in relazione agli stadi vitali dell'insetto: larve autunnali o primaverili; crisalidi; adulti; ovature. Si farà ricorso a un approccio integrato, con interventi a basso impatto ambientale e differenti mezzi di difesa. Insomma è necessario un intervento mirato e celere che impedisca al parassita di scendere dall'albero e disperdersi sul territorio continuando a proliferare e mettere a rischio l'ecosistema dei nostri boschi. Una delle zone più infestate da questo insidioso parassita, è quella di Garga dove il 90% delle piante di pino laricio presenta un'infinità di nidi di processionaria che ne mettono a rischio la sopravvivenza. ■



Pino infestato a Garga

Un progetto che potrebbe attingere ai finanziamenti governativi

Valorizzare la Sila

Sette sindaci si associano, ma resta fuori il più grosso comune

di Luigi Basile



Sette comuni dell'Altopiano Silano sono intenzionati a portare avanti un progetto che tende a valorizzare, in sinergia, l'Altopiano Silano, facendo conoscere ad apprezzare le bellezze e le peculiarità di questo territorio. Hanno aderito all'iniziativa i comuni di Casale del Manco (capofila), Aprigliano, Celico, Pietrafitta, Rovito, San Pietro in Guarano e Spezzano della Sila, che insieme hanno costituito un partenariato

predisponendo un progetto pilota integrato, che ha un titolo molto accattivante: "Tra la Sila Badiale e la Regia Sila - itinerari per la riscoperta e per la valorizzazione del patrimonio ambientale, storico e paesaggistico". Fin qui la notizia apparsa in questi giorni sulla stampa, dove viene precisato che il progetto in questione "è candidato al riutilizzo delle economie dei patti territoriali, riferite al bando emesso dal Ministero dello Sviluppo

economico". In questo progetto non figura il Comune di San Giovanni in Fiore che dispone di una superficie territoriale di 279,45 kmq che confina, in provincia di Cosenza con la maggior parte di questi paesi consorziati e con le province di Crotona e Catanzaro. Ora dire di voler valorizzare la Sila, è lasciare fuori il comune più popolato (17.227 abitanti) e più esteso, vuol dire lasciare fuori quella "Sila Badiale" di cui si pregia il titolo del progetto, che poi rappresenta un quinto dell'intero territorio silano. Sembra di essere tornati indietro alle guerre fra comuni, ma forse è più giusto pensare a quella voglia di provincialismo che ancora facciamo fatica a toglierci tanto è incrostata nelle nostre menti, noncuranti dei danni che ha provocato finora alle nostre popolazioni. ■

Nella giornata di lunedì 24 gennaio

Abbondante nevicata

Con freddo che ha raggiunto i -5 gradi nel primo pomeriggio



Come preannunciato nelle previsioni meteo, nella giornata di lunedì 24 gennaio, un abbondante nevicata si è abbattuta su tutta la Sila, raggiungendo oltre il mezzo metro d'altezza a Lorica e nella zona della Fossiatà. Su San Giovanni in Fiore la bianca coltre ha superato anche i 25 cm. Di conseguenza la sindaca Succurro ha ritenuto di dover prorogare la chiusura delle scuole, già

chiuse in ottemperanza alla lotta contro il Covid, di altri due giorni ancora. L'eccezionale ondata di freddo ha registrato punte di -5 gradi nel primo pomeriggio. Nel centro urbano sono entrati in funzione gli spartineve del comune e altri mezzi presi a noleggio da ditte private. Il tutto sotto il diretto controllo dell'assessore **Luigi Foglia**. Per quanto riguarda la viabilità esterna, mezzi antineve dell'Anas hanno operato

ininterrottamente sulla superstrada Silana-Crotonese, per assicurare il regolare svolgimento del traffico su questa importante arteria di grande comunicazione, mentre mezzi antineve del locale Centro operativo della Provincia di Cosenza hanno provveduto allo sgombero neve sulle strade di propria competenza, consentendo il raggiungimento dei villaggi di Ceraso-Cagno e di Germano-Serrisi. ■

Brevi

Raccontiamo "La Sila Grande"

La Camera di commercio di Cosenza, è partner con il Ministero del Turismo, Unioncamere e ISNART, nell'attuazione di un progetto di valorizzazione e promozione del settore turistico, dei territori e delle produzioni di qualità che coinvolge gli attori territoriali nell'area de "la Sila Grande". L'obiettivo del progetto è quello di fornire strumenti di comunicazione coordinati che possano far risaltare, attraverso racconti ed esperienze, i luoghi, gli scorci e la vita locale, meno noti al turismo di massa, ovvero far "vivere" al turista un viaggio memorabile, che potrà essere fruibile già prima di recarsi nei luoghi raccontati. ■

Cittadella dello sport

L'Amministrazione comunale ha deciso di contrarre un mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti di 1 milione di euro per realizzare in località Saltante la "Cittadella dello sport". Si tratta di realizzare cinque strutture sportive nella medesima area a cominciare di un campo di calcio in erba sintetica con tribune e altre cinque strutture per incontri di basket, tennis e calcetto; una pista per jogging; un'area footing; un bar e un parco giochi per famiglie. Si tratta di un progetto innovativo particolarmente pensato dall'assessore allo sport **Francesco Fragale** e condiviso dalla sindaca Succurro. ■

Nuovo direttore al Parco Nazionale della Sila

Nuovo direttore f.f. al Parco Nazionale della Sila. Si tratta del geologo **Pietro Giorgio Ponte** che subentra all'ing. **Domenico Cerminara**. Il neo direttore che è dipendente dell'Ente Parco, come i suoi predecessori, è stato finora responsabile dell'Ufficio conservazione dei sistemi naturali e di tutela della biodiversità, con ufficio nella sede del Parco a Lorica. ■

Un occhio di riguardo alla Lottizzazione Belsito

Gli abitanti della Lottizzazione Belsito rivolgono un accorato appello all'attuale Amministrazione comunale, guidata dalla sindaca Succurro, per ottenere l'asfalto delle strade interne denominate via Sandro Pertini, via Pietro Mancini e via J.F. Kennedy. Gli stessi fanno presente di aver versato, a suo tempo, nelle casse del Comune i relativi oneri di urbanizzazione, ammontanti a diversi milioni di vecchie lire. Somme che non sono state finora impegnate a tal fine. ■

Recuperare le antiche fontane

Molte zone di campagna vantavano dissetanti fontane nelle adiacenze del paese, collegate a sorgenti d'acqua naturali. Col passare degli anni e con il diffuso abusivismo di costruzioni sorte ovunque, molte di queste fontane non dissetano più i passanti, né tantomeno gli allevatori di bestiame che in Sila d'estate sono numerosi. Il Comune negli anni '60 del secolo scorso aveva approntato un censimento di tali fontane che non sarebbe male "tirare fuori" per capire dove è finita l'acqua e se è andata dispersa, tornare ad incanalare nella condotta giusta. Sulla sola strada per Savelli se ne conoscevano cinque, mentre lungo la strada per Lorica se ne contavano tre e altrettante nel tratto Palla-Palla, Bivio Castelsilano, che erano collegate ai cosiddetti *vivieri* dove lasciare ad abbeverare il bestiame in transumanza. ■

In partenza con la valigia rosa

La storia di Giovanna Audia emigrata a Wettingen

di Rosalba Cimino



Con questo articolo inizio una serie di racconti che riguardano una parte dell'emigrazione spesso non raccontata, ovvero la cosiddetta *emigrazione con la valigia rosa*. Dunque iniziamo con la storia di **Giovanna Audia**. Giovanna, (classe 1974) è figlia di Maria e di **Giuseppe Audia (Passulilla)**. Giovanna fa' parte dei giovani della generazione del Corso Roma, quando era pieno di coetanei dai capelli lunghi, jeans e occhiali da sole. Ed è proprio su quei muretti che Giovanna conosce **Pino Romano** che sposa poi nel 1997. Pino si impegnò tanto a cercare lavoro come muratore, ma i lavori erano saltuari, spesso a nero e si concludevano con il "poi passa che ti pago". Intanto la famiglia cresceva e dopo la nascita di Francesco, arrivano Davide e Luca. Capitava che dovevano sopravvivere con 100 euro al mese e Giovanna racconta quanto fosse stata dura a volte non poter dare letteralmente nemmeno 1 euro ai figli per comprarsi un gelato. Così un bel giorno Pino decide di partire per la Svizzera. Lei stessa racconta: "in tutta la mia vita non ero mai uscita da San Giovanni in Fiore, a me sembrava che Pino fosse partito per l'America". Dopo un anno e mezzo distanti e dopo che Pino si inserì bene in terra straniera, capendo presto che non sarebbe più rientrato, Giovanna decide di partire anche lei con i ragazzi per raggiungere il capofamiglia. Erano gli inizi del 2020 quando fece la sua valigia rosa. Essendo lei molto legata ai suoi genitori quando

chiuse le valigie si rese conto del passo che stava facendo, sentendo un nodo in gola. In Svizzera trova un mondo totalmente diverso. Non ha più la libertà di prendere la sua macchina fare il giro del paese, andare dalle amiche, fare la spesa, incontrare qualcuno e semplicemente chiacchiere: "è come se fossi tornata indietro di vent'anni", dice a bassa voce. Questa cosa la fa sentire spesso abbattuta, ma poi guarda nel corso di questo anno i progressi, che nonostante le prime difficoltà anche per il Covid, lei ha raggiunto, e si fa forza. Ma soprattutto per i figli i quali si sono integrati a scuola, imparando una nuova lingua e facendosi voler bene dagli insegnanti. Davide inizierà a breve il suo apprendistato da meccanico e Luca il più piccolo, è diventato l'artista della classe. Queste soddisfazioni ripagano grandemente. Ad oggi tutti e cinque vivono in un bell'appartamento a Wettingen e si fanno forza come famiglia a vicenda. Ora quel gelato negato è solo un lontano ricordo. "Ora si, che potrei riempire i miei figli di caramelle e gelati tutti i giorni". Pino è un gran lavoratore e questo rende possibile una vita più agiata: "un buon salario che arriva puntuale è stata una delle svolte di vita che più ci hanno rasserenato come famiglia". Ma questa partenza per una figlia ha un prezzo ben più alto. Giovanna, racconta infatti, che poco dopo la sua partenza il suo papà si ammalò e per lei essere ora così lontana è un dispiacere enorme. In cuor suo sa' che per amore della famiglia, come madre e come

moglie ha fatto la scelta migliore, però quell'istinto che provi di voler accudire un genitore malato, non si può soffocare. Grazie ai vari mezzi di trasporto che collegano oggi Wettingen con San Giovanni in Fiore, quando può lei parte e va a rincorare il suo papà ed è a lui che Giovanna, tramite questo articolo, vuole fargli arrivare il suo amore e forse dargli un po' una spiegazione per la sua partenza. Come in passato anche oggi la donna che segue il marito lascia un pezzo importante di sé alle spalle. Ma nelle famiglie ci si tramanda il sacrificio, perché sì, le donne sangiovesi sin dalle prime emigrazioni conoscono molto bene questa parola. Alla donna sangiovese fin da piccola veniva insegnato che una buona moglie è bene che segua il marito e sostenga la famiglia in qualsiasi parte del mondo. E Giovanna è una di quelle ragazze cresciute con questo ideale di donna forte. In conclusione: *Caro papà-passulilla, sii forte e non avere paura, ogni qual volta ne avrai bisogno Giovanna sarà da te. Lontano dai genitori anche il cielo più azzurro della Svizzera sembra grigio, l'erba più morbida e verde, punge e graffia. Sii coraggioso e deciso, sii come quella "passulilla" che tanto rappresenta il nostro dolce più famoso. Sappi che la Svizzera non sta facendo altro che rendere Giovanna una donna più forte, per dare a sua volta la forza a te, come tu l'hai dato da sempre alla famiglia.* ■

La bella statua del Santo Patrono

Realizzata insieme all'altare e alla pala-fiore

di Giovanni Greco

Nei decenni finali della prima metà del '700 dalla fraternità monastica cistercense di San Giovanni in Fiore fu presa la decisione di costruire un nuovo altare maggiore nella chiesa abbaziale in sostituzione di quello vecchio, che nella relazione "innocenziana" del 1650 era stato pur descritto come «magnificamente ornato». L'opera fu commissionata all'ebanista e intagliatore di "scuola molgianese" **Giovanni Battista Altomare**. L'artista realizzò una grandiosa e imponente struttura lignea finemente intagliata, decorata e dorata. Ad opera ultimata ricordò ai posteri il suo impegno con un'iscrizione in latino tracciata a pennello sul retro di una parasta del lato sinistro dell'altare: «*Giovanni Battista Altomare da Rogliano scolpì questa sua opera in quest'anno del Signore 1740*». Collocato tra l'abside e il transetto in corrispondenza del grande arco absidale, l'artistico manufatto è costituito da due corpi, l'altare propriamente detto e una maestosa e superba pala, che s'eleva in forma ellittica e in un intricato viluppo di pendagli di fiori, foglie d'acanto, spighe di grano, trafori e culmina con un'espansione di cinque fiori, dei quali uno grande e più alto al centro, che sta a simboleggiare la nascita e la storia dell'Ordine fiorentino insieme con l'origine del nome del paese. La pala accoglie una splendida nicchia con dentro la statua di S. Giovanni Battista, Patrono della città. Scolpita a tutto tondo e dipinta al naturale, la statua del Battista è di legno massiccio di leccio e non porta punzonature che ne indichino l'autore e il luogo di manifattura. **Alfonso Frangipane** ritiene che sia stata realizzata da una «bottega d'arte lignea, probabilmente della regione», e che sia databile «all'epoca del restauro cinquecentesco di tutta la chiesa, a cura dell'abate commendatario **Salvatore Rota**». Tesi sostenuta recentemente anche da un altro noto studioso. Ma il fatto che nel 1630 l'arcivescovo di Santa Severina **Fausto Caffarelli**, mandato dalla Santa Sede "in visita" a San Giovanni in Fiore, nella sua relazione finale ricordi che la statua di S. Giovanni Battista, «posta sull'altare maggiore a destra di quella della Santissima Vergine», fosse «lignea e dorata», ci porta a ritenere che non fosse l'attuale, che fu certamente commissionata a qualche bottega d'arte calabra, ma più probabilmente a Napoli, nelle fasi di realizzazione dell'altare. Il Precursore di Gesù è raffigurato a figura intera in piedi, i lineamenti sono proporzionati e tratteggiati con molta cura e il volto è particolarmente espressivo. Indossa una pelle grigia di capra, tenuta da una stretta bretella che gli è scivolata sul braccio destro, e sopra porta una lunga mantella di colore marrone scuro all'esterno e rosso sangue all'interno, che lasciano scoperta gran parte del corpo. Al centro del petto porta una teca argentata con dentro una reliquia. I piedi sono nudi e scalzi, il destro è poggiato su un rialzo, che gli permette di ripiegare leggermente la gamba per poter più agevolmente tenere con la mano destra una copia rilegata del Vangelo, sulla quale si alza sulle zampe posteriori l'agnellino simbolico, che il Santo tiene stretto al petto con la mano sinistra. Completano l'iconografia una croce di latta con l'anima di legno recante la scritta «*Ecce agnus Dei [Ecco l'agnello di Dio]*», a significare l'annuncio e l'avvento prossimo della Redenzione, e un'aureola, che nelle occasioni solenni viene sostituita da un'altra dorata, realizzata in anni più recenti dal noto orafo locale **G. B. Spadafora**. Grande è la devozione del paese per il suo Santo Patrono! ■



Il Partito sembra sprofondato in un coma profondo

Momenti critici per il PD

A duellare per la segreteria di circolo il duo Lacava-Lammirato



Pietro Lecce



Domenico Lacava



Salvatore Lammirato

Il Partito democratico sembra proprio non uscire dal coma profondo nel quale è precipitato. Il partito che ha guidato, nel bene o nel male, le sorti della città negli ultimi tre decenni, non riesce a ripartire.

La pesante sconfitta alle elezioni amministrative dell'autunno 2020 e la pesante *debacle* alle successive elezioni regionali che hanno visto i democratici silani scendere sotto i 1000 voti sono stati terrificanti. Successivamente il clamoroso flop alle recenti elezioni primarie per l'elezione del segretario regionale, dopo anni di commissariamento, ha nei fatti, liquidato una classe dirigente. Queste inattese batoste sono un

macigno che difficilmente può essere rimosso se le diverse anime dei democrat non ritornano a dialogare. Ad oggi la guerra interna è evidente. Le correnti interne si stanno contrapponendo senza esclusione di colpi. È sempre più un partito balcanizzato. Se non si ritorna all'unità (al momento appare una chimera) difficilmente gli elettori si riavvicineranno al Pd.

La valanga che si è abbattuta sul partito parte dalle primarie del 4 agosto 2020. I democratici, dopo la vittoria di Lacava, si sono liquefatti. Da allora non si riesce ad uscire da una situazione comatosa che col passare dei mesi è diventata sempre più drammatica. Lo stesso com-

missario del circolo, **Pietro Lecce** non è riuscito a dare quella svolta necessaria per la quale era stato chiamato. L'ex sindaco di Spezzano della Sila non è riuscito ad andare oltre l'ordinaria amministrazione. Anche lui ha lasciato molti scontenti tra gli iscritti e i dirigenti del partito. Intanto, il prossimo 4 febbraio scadono i termini per la presentazione delle candidature alla guida della segreteria del circolo sangiovanese. Mentre andiamo in stampa non c'è il benché minimo di unità. Da quello che si sussurra negli ambienti democratici si andrebbe ad un ennesimo scontro tra l'area di **Domenico Lacava** e quella di **Salvatore Lammirato**. I due aspiranti segretari hanno raccolto le firme necessarie e quindi pronti a duellare per accaparrarsi i voti necessari per guidare il partito. Ci sono poi i cosiddetti "oliveriani" pronti a dire la loro. Sono una quarantina gli iscritti vicini all'ex governatore **Mario Oliverio** i quali possono far pendere la bilancia da una parte o dall'altra. Fino ad oggi non si sono espressi su chi dei due far confluire i loro voti. Sono alla finestra in attesa di un loro coinvolgimento. Infine, c'è chi si sta adoperando per evitare una nuova guerra fratricida tra le diverse componenti del partito. Si sta cercando una figura che possa star bene a tutti. Compito davvero arduo, nell'attuale Pd sangiovanese. ■

Una persona affabile e disponibile

Addio a Ciccio Cortese

Fu direttore della filiale della Carical e più volte consigliere comunale

Un improvviso malore avvertito nella sua casa di Mendicino, dove ormai viveva con la sua famiglia da oltre trent'anni, ha portato alla morte il dott. **Francesco Cortese** (per tutti *D. Ciccio*). A nulla è valso il ricovero presso l'Ospedale dell'Annunziata di Cosenza, super affollato dai malati di Covid. Persona particolarmente socievole ed affabile, Ciccio Cortese era uno di quei sangiovanesi "arrabbiati" per il mancato decollo del nostro paese. Aveva cominciato ad occuparsi di politica già negli anni '60 quale consigliere comunale eletto nelle file della Democrazia Cristiana. Carica che ha ricoperto ancora nel 1970 e nelle elezioni del 1975. Proprio durante quest'ultimo mandato fu assertore della realizzazione del "compromesso storico" che portò la DC ad allearsi con il PCI, creando di fatto un governo civico "anomalo" per quei tempi, in cui fu chiamato a svolgere il ruolo di assessore alle Finanze e Programmazione del nostro Comune. In passato aveva fatto parte anche del primo Consiglio di amministrazione dell'Ente Ospedaliero e successivamente entrò come membro dell'Assemblea dell'Usl 13. Come attività lavorativa era stato chiamato a dirigere la filiale della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania, prima di approdare come funzionario dello stesso istituto di credito, presso la sede centrale di Cosenza. Nel 1961 Ciccio Cortese era stato tra i fondatori del *Corriere della Sila*, offrendo la sua attiva collaborazione nella redazione del giornale. Lascia la moglie, prof.ssa Linda Marra e i figli Giovanni e Rosa ai quali facciamo pervenire la nostra vicinanza spirituale. ■



Addio

È morta Maria Talerico



AVergato, in provincia di Bologna è venuta a mancare, improvvisamente, al grande affetto dei suoi cari, **Maria Talerico**, di 56 anni. A piangerne la scomparsa la mamma Rosa Gallo, la figlia Raffaella, le carissime nipotine Alice e Aida, il genero Matteo, la sorella Angela con il marito Pierino Lammirato ed i parenti tutti. L'urna contenente le ceneri è stata collocata nella cappella di famiglia,

accanto a quella di suo padre Antonio Talarico, morto a Mattmark il 30 agosto 1965. Una messa in suffragio è stata fatta celebrare nella Chiesa dei Padri Cappuccini, sabato 15 gennaio scorso. ■

Stanziati 27 milioni di euro dei fondi Pnrr Al via il "Mangiaplastica"

A beneficiarne 68 comuni calabresi

“Favorire la raccolta differenziata e contenere la produzione di rifiuti in plastica: questi gli obiettivi che si prefigge il programma "Mangiaplastica". Sono in arrivo finalmente i fondi del Pnrr per cominciare ad incidere sulla realtà, portando avanti buone pratiche anche nei comuni calabresi” E' quanto afferma, nel corso di un incontro con i giornalisti, il deputato del M5s, Alessandro Melicchio, che domenica 30 gennaio, ha reso noto i nomi dei 68 comuni della nostra Regione ammessi al beneficio di finanziamenti per complessivi 27 milioni di euro per l'acquisto e l'installazione di eco-compattatori e quant'altro necessita per avviare un'azione di recupero e selezione di bottiglie in PET, in modo da ridurre il volume e favorirne il loro riciclo. Trentaquattro i comuni in provincia di Cosenza, che beneficeranno dei finanziamenti europei, tra cui Rende, Aciri, Rogliano, Bocchigliero e Rovito (tanto per fare i nomi dei comuni a noi vicini). Ma San Giovanni in Fiore non figura nell'elenco. Segno che lungo i corsi d'acqua (Neto, Arvo, Lese e Garga) non c'è traccia di plastica buttata alla rinfusa, come non ci sono contenitori di plastica abbandonati neanche sui prati della nostra Sila. A parte l'ironia inevitabili in tali circostanze, abbiano perduto un appuntamento importante. Il responsabile di tanta incuria dovrebbe trovare il coraggio di starsene a casa, perché non sappiamo che farcene. ■



Un patrimonio che appartiene alla nostra storia

Quindi, è urgente la tutela e la conservazione di un unicum assoluto

È noto che alcune parti dell'abbazia florense, che comprendono l'ex abitazione monastica e la chiesa, versano in cattive condizioni a causa della vetustà dei materiali costitutivi e delle evidenti alterazioni/manomissioni cui sono stati oggetto nel corso dei secoli i corpi di fabbrica originari in alcuni ambiti del complesso monumentale e dell'area posta intorno. È noto, inoltre, che anche l'area e gli importantissimi avanzi della *Domus religionis di Fiore Vetere*, caposaldo dell'architettura florense delle origini, da considerarsi un tutt'uno con l'abbazia florense, versano in pessimo stato di conservazione: i precari ruderi, infatti, attualmente in proprietà privata, esposti al vandalismo, alla mercé degli animali e alle intemperie, da tempo sono in via di distruzione e disintegrazione. E' altresì noto che la Regione Calabria, per porre rimedio a questa gravissima situazione in cui versano i capisaldi fondativi della storia sangiovese, ha inserito nel Programma Operativo Fers/Fse Calabria 2014-2020- Asse VI- Obiettivo Specifico 6.7- la realizzazione di un intervento denominato "Restauro, consolidamento e valorizzazione Abbazia Florense e Domus Florense di Fiore Vetere" - disponendo in favore del Comune un finanziamento di € 2.500.000,00 (vedi delibera giunta regionale n. 276 del 01/07/2019. Finanziamento in base al quale è stato redatto e adottato in precedenza un progetto preliminare, aderente alla scheda posta a base del finanziamento, modulato per intervenire su ambiti d'area e di fabbrica sottoposti all'esclusiva giurisdizione comunale, per procedere alla loro messa in sicurezza, la valorizzazione, la salvaguardia e la conservazione dei due monumenti in titolo. Non c'è da meravigliarsi, pertanto, al fronte del progetto fatto proprio dall'attuale



Amministrazione comunale che prevede sostanzialmente interventi solo sulla Chiesa abbaziale, se molti sangiovesi si chiedono come mai è stato azzerato il progetto preliminare ed è stata stabilita per l'attuazione del progetto in itinere una procedura di affidamento inusuale, in cui si fissano tanti paletti e senza prevedere l'acquisizione del parere obbligatorio di competenza della Soprintendenza prima della messa in gara. Il progetto preliminare adottato in precedenza prevedeva interventi urgenti mirati all'eliminazione delle infiltrazioni di umidità nelle fondazioni del fronte est, la mitigazione del rischio sismico delle strutture soprastanti e la rimozione del rinterro per la realizzazione della piazza principale della città, nonché la messa in sicurezza e valorizzazione dell'area esterna, la salvaguardia e conservazione della Domus di Fiore Vetere. È superfluo sottolineare che l'abbazia florense e la Domus di Fiore Vetere sono bisognose di particolari e attenzionate prudenze, costituendo un patrimonio storico unico che appartiene al mondo intero. Il non coinvolgimento preliminare degli Enti statali preposti alla tutela e di un pool di tecnici professionisti esperti e di riprovata esperienza maturata in cantieri di restauro monumentale, confermata da Curriculum Vitae certificati, al momento sembra non offrire alcuna "garanzia" a ridurre i rischi di attività pregiudizievoli sui manufatti storici e sull'attuazione

dell'intervento finanziato. Gli accanimenti avversi a questi due monumenti sembrano reiterarsi. L'augurio è che la procedura applicata non generi opposizioni di qualsiasi natura da parte degli Enti preposti all'erogazione del finanziamento e alla Tutela. Se ancora si è in tempo si deve valutare di porre rimedio a eventuali incongruenze, ponderando procedure lineari e soluzioni rapide per far fronte sia ai gravi problemi esistenti sui contesti fondali del fronte est dell'abbazia, attraverso l'eliminazione delle cause di pericolo e alla loro messa in sicurezza, sia all'acquisizione al demanio pubblico comunale dell'area e dei ruderi di Fiore Vetere, passaggio fondamentale e indispensabile senza il quale non è possibile completare né lo scavo archeologico, né restaurare e valorizzare i ruderi della proto domus florense fondata dall'abate Gioacchino da Fiore nel 1189, per come era stato previsto nel progetto preliminare. La politica locale dovrebbe porre in primo piano le inderogabili necessità di tutela, conservazione e salvaguardia del patrimonio ecclesiale florense, che costituisce un unicum assoluto e, per scongiurare il pericolo della perdita del finanziamento, farsi guidare dagli Enti preposti e competenti in materia, per prevenire qualsiasi conflitto e agire al meglio, in favore dei due monumenti fondativi della nostra importante storia, che versano in pessime condizioni di conservazione. ■

Anche gli uomini sono in grado di preparare le pitte 'mpigliate

Dulcis in Fiore

Tre giovani laureati hanno detto no all'emigrazione

Sfatato il mito che le pitte 'mpigliate le fanno solo le donne, in prossimità delle feste di Natale. Perché da qualche mese ci stanno provando, con successo, tre giovani di San Giovanni in Fiore: i fratelli **Marco e Giovanni Piccolo e Rocco Pisano**, che prima di tutto hanno voluto approfondire le origini di questo dolce tipicamente sangiovese e ora ne difendono l'origine, gli ingredienti e soprattutto il nome: che non si può chiamare di nessun altro modo, se non "pitta 'mpigliata", come del resto ricorda la Moma nel romanzo "Il cercatore di luce" di **Carmine Abate**. E così sia. Chi l'ha mangiata giura: "E' veramente squisita!". L'ambizione dei tre soci è quella di produrla in tutti i periodi dell'anno ed esportarla anche all'estero, perché sono tantissimi i sangiovesi di seconda e terza generazione che abitano oltre i confini italiani. Così è venuta fuori un'impresa giovane la *Dulcis in Fiore* e anche nel nome si ribadiscono le nostre origini, che risalgono a quel monaco di "Spirito profetico dotato" che si chiamava **Gioacchino da Fiore**. Premesso che i tre giovani hanno conseguito tutti una laurea, ma al momento di prepararsi la valigia, come tanti loro coetanei e salire sul primo treno direzione Nord, si sono ribellati ed hanno tirato fuori un'impennata d'orgoglio. "Se tutti vanno via - ha detto Marco - non ci sarà futuro per questo paese". E così hanno pensato a qualche prelibatezza antica in grado di soddisfare il palato dei buongustai contemporanei. E così è venuta fuori la pitta 'mpigliata, che è il piatto forte dell'Azienda, seguita dai *mastazzuoli* e dalle *susumelle*. Del resto così ha iniziato **Angelo Motta**, con il suo panettone milanese. Buona fortuna, *Dulcis in Fiore*. ■



Riguardano 104 lavoratori

Buone notizie per Lpu-Lsu

Ognuno di loro ha avuto assegnato 4 ore settimanali in più

A partire dal primo gennaio 2022 i lavoratori Lpu-Lsu, in incarico al Comune, potranno contare rispettivamente su quattro ore di lavoro settimanale in più rispetto al tradizionale orario di servizio finora espletato. Se ne farà carico l'Ente comunale attingendo i fondi dal proprio bilancio. Tutto ciò per rendere giustizia ad una categoria che è stata utilizzata in pieno per lavori effettivamente di pubblica utilità: che vanno dal settore idraulico a quello elettrico e trasporti e artigianato in genere". "Lo abbiamo fatto - sostiene la sindaca Succurro - sul presupposto della manifesta utilità di questi lavoratori negli uffici comunali in conformità ad un atto di indirizzo che deliberammo nello scorso agosto. Ancora una volta i fatti smentiscono in maniera cristallina le polemiche che alcune sigle sindacali avevano acceso nelle settimane scorse, polemiche prive di fondamento e lontane dalla collaborazione costruttiva che intendiamo mantenere con tutti i sindacati". A seguito di tale decisione per 97 dipendenti le ore settimanali retribuite passano da 18 a 22 ore e per altri 7 lavoratori da 31 a 35. ■

In attesa della *Causa di Canonizzazione*

La santità di Gioacchino

L'VIII Centenario della morte e il Messaggio papale

di Giovanni Greco



Dopo un'ulteriore ricognizione scientifica e quella canonica di un tribunale ecclesiastico, lo scheletro del «calavrese abate» è stato ricomposto in un simulacro rivestito di paramenti sacro-monacali, che è stato poi collocato in un'artistica e preziosa urna di bronzo e cristallo. Nella primavera del 2002, organizzate dalla Diocesi di Cosenza-Bisignano e da un Comitato Nazionale istituito con un apposito decreto del 19 febbraio 2002 dall'allora Ministro per i Beni e le Attività Culturali **Francesco Rutelli**, sono iniziate le celebrazioni per l'VIII centenario della morte di Gioacchino, avvenuta sabato 30 marzo 1202 nella grangia di San Martino di Giove a Canale di Pietrafitta. «Informato dell'iniziativa», il 25 marzo 2002 il Sommo Pontefice **Giovanni Paolo II** ha fatto pervenire al presule cosentino **Giuseppe Agostino**, tramite il cardinale **Angelo Sodano**, Segretario di Stato del Vaticano, insieme alla Sua «speciale Benedizione Apostolica», un *Messaggio* augurale con il quale «esprime l'auspicio che la ricorrenza dell'VIII centenario della morte di Gioacchino, che illustrò la sua terra d'origine e l'intera Chiesa con una singolare testimonianza di fede, costituisca per l'Arcidiocesi di Cosenza-Bisignano, la quale gli dette i natali e ne conserva le spoglie mortali, come anche per il Popolo

di Dio che è in Calabria, una preziosa riflessione e di spirituale edificazione. [...] Il Santo Padre desidera unirsi spiritualmente al comune rendimento di grazie al Signore per il dono da Lui fatto alla Chiesa nella persona di questo sacerdote umile e pio, ed auspica che le celebrazioni centenarie suscitino nei fedeli di codesta Arcidiocesi e dell'intera Calabria un più consapevole attaccamento alle proprie radici cristiane per un rinnovato slancio di fedeltà a Cristo e di amore ai fratelli. [...] L'Abate di Fiore professò sempre fedeltà e obbedienza alla Sede di Pietro, a cui sottopose con umiltà le proprie opere. [...] Negli scritti come nella vicenda terrena, Gioacchino appare una persona innamorata di Dio, un apostolo ardente di zelo, un predicatore appassionato. Egli fu soprattutto uomo della Parola. [...] Dalla continua meditazione della Parola rivelata Gioacchino trasse l'energia spirituale per additare agli uomini la via di Dio. [...] Egli ebbe in gran conto la preghiera e la contemplazione, vissute nel silenzio e nella quiete, in continua ricerca di Dio, «Padre della luce, nel quale non c'è variazione di luce e di cambiamento» (*Gc* 1,17). La sua singolare esperienza costituisce per il credente del nostro tempo un potente richiamo a non temere la solitudine, ma a costellare l'esistenza di spazi di raccoglimento e di orazione per ritrovare nell'incontro con Dio la possibilità di un'esistenza più piena e autentica». Il 30 marzo 2002 l'arcivescovo cosentino ha presentato in una conferenza stampa il *Messaggio* del Santo Padre e ha reso nota l'immagine ufficiale della Canonizzazione realizzata dal pittore e ritrattista inglese **Bruce Atherton**, specializzato in

immagini di Santi. Il pomeriggio dello stesso giorno a Canale di Pietrafitta sono stati celebrati i *Vespri* accompagnati dal canto dell'*Introito* gregoriano del *Sitientes*, così come era avvenuto al momento del trapasso del santo monaco. Il 21 aprile 2002 il cardinale **Josè Saraiva Martins**, Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi, dopo una visita e un momento di preghiera a Celico alle chiese dell'Assunta e di S. Michele Arcangelo, rispettivamente «casa natale» di Gioacchino e luogo del suo battesimo, ha poi presieduto a San Giovanni in Fiore a una solenne concelebrazione eucaristica, durante la quale ha consegnato simbolicamente a tutti i fedeli dell'arcidiocesi il *Messaggio* del Santo Padre. Giovedì 4 luglio l'urna contenente il simulacro del mistico abate è stata tralata da Cosenza nel paese silano, accompagnata in solenne processione nella chiesa abbaziale e collocata nella cappella laterale settentrionale. Nell'omelia della messa mons. Agostino ha ricordato la sua «ininterrotta fama di santità» ed ha anche aggiunto: «Gioacchino è figura luminosissima nella storia della Chiesa, della teologia, dell'esegesi biblica, della vita spirituale, della spiritualità monastica. Gioacchino fu un intenso cercatore di Dio, uomo di grande profondità spirituale. La sua grandezza, quindi, non è ridicibile ad essere un eccelso studioso ma nell'essere un cercatore di Dio, con un impianto di fede intensa e di profonda ascetica. Gioacchino non fu solamente fedele, ma, esemplarmente, fedelissimo alla Chiesa, con una ortodossia serena e obbediente». ■

(21. continua)

Un'iniziativa del Comune in collaborazione con la Regione

L'ex Scuola alberghiera trasformata in hub vaccinale

Nella giornata inaugurale ha ospitato la «Carovana della Prevenzione»

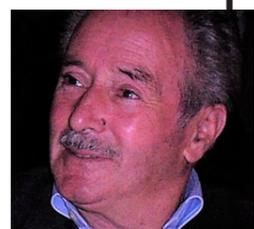


A partire da giovedì 13 gennaio, nell'ex Scuola alberghiera di San Giovanni in Fiore è operativo il nuovo hub vaccinale, nonché l'Usca e l'Assistenza domiciliare integrata per i pazienti complessi affetti da Covid. A darne comunicazione il sindaco **Rosaria Succurro**, la quale ha precisato che «Insieme al commissario **Roberto Occhiuto** e all'Asp di Cosenza, sono state date concrete risposte per la tutela della salute nel territorio sangiovanese». L'inaugurazione dell'hub vaccinale è avvenuta in coincidenza con un Open Day, che dalle ore 9,30 alle ore 16,30 ha consentito a tutti gli interessati di ricevere la somministrazione del vaccino anti-Covid senza bisogno di prenotazione. Nello stesso orario, all'esterno dell'ex Scuola alberghiera, erano presenti specialisti della Fondazione Policlinico Universitario «Agostino Gemelli» e volontari di Komen Italia, affiancati da personale sanitario locale e da attivisti di associazioni non profit che hanno collaborato al progetto «Carovana della Prevenzione», rivolto in particolare a donne che vivono in condizioni di disagio sociale od economico e che, pertanto, prestano meno attenzione alla propria salute. Poi la sindaca Succurro ha tenuto a ribadire che «Insieme alla Regione Calabria, è stata patrocinata questa giornata dedicata alla prevenzione dei tumori femminili, grazie alla quale molte donne della comunità locale hanno potuto eseguire esami gratuiti con strumenti diagnostici di ultima generazione. Per la senologia, hanno potuto usufruire delle ecografie – specifica la sindaca – le donne sotto i 40 anni. Le donne dai 40 ai 49 anni e dai 70 anni in su hanno potuto eseguire la mammografia. Senza limiti di età, le donne interessate hanno potuto avere gratuitamente la visita ecografia ginecologica e la visita con un gastroenterologo per la prevenzione del tumore colon. Insomma – ha concluso la sindaca – grazie alla collaborazione dei sanitari e volontari, stiamo proseguendo il nostro lavoro quotidiano per tutelare la salute dei cittadini e migliorare la qualità della loro vita». ■

Addii

Addio a Salvatore Pignanelli e Caterina Basile

In questo tragico periodo di pandemia un'altra coppia affiatata ci ha lasciato volando in cielo consapevoli di un viaggio lungo e doloroso. A morire per primo è stato **Salvatore Pignanelli** (*'u Rapinu*), autista e poi collaboratore scolastico presso l'Istituto statale d'arte. Negli ultimi tempi avvertiva problemi di salute con stanchezza e rilassamento. A distanza di sei giorni anche la moglie **Caterina Basile**, affetta da problemi cardiaci ne seguiva il percorso. Una doppia scomparsa che ha lasciato attoniti i figli Peppino, Francesca, Giovanni e Innocenzo con le mogli e i nipoti, che hanno pianto la scomparsa repentina dei nonni. Le esequie hanno avuto luogo nella Chiesa dei Padri Cappuccini, nel rispetto delle normative Covid-19 vigenti. ■



Ancora un incidente sulla Silana-Crotonese

Vi ha perso la vita Domenico Talarico

In uno scontro fra due auto nei pressi dello svincolo Nord



In un tragico incidente della strada, verificatosi nella mattinata di lunedì 10 gennaio, tra lo svincolo Nord e lo svincolo Sud della superstrada Silana Crotonese, ha perso la vita **Domenico Talarico**, 91 anni, pensionato comunale con una lunga carriera di collaboratore scolastico al plesso Zappa delle Scuole elementari del 1° Circolo. Domenico si trovava a bordo di una Fiat Panda alla cui guida vi uno dei figli. Quando probabilmente

a causa del fondo strada ghiacciato per il freddo della notte è entrata in collisione con un'auto Suzuki Vitara che marciava in direzione Cosenza. L'impatto è stato disastroso, tant'è che anche i due conducenti delle auto hanno dovuto far ricorso alle cure dei sanitari per ferite varie presso l'Ospedale di Crotona. Sul posto sono prontamente intervenuti i Vigili del Fuoco del vicino distaccamento, gli operatori del 118 che hanno provveduto ad accompagnare i

feriti all'ospedale per gli accertamenti necessari, mentre il personale dell'Anas ha provveduto a chiudere per alcune ore il tratto di strada, teatro dello scontro. La morte di Domenico Talarico, per tutti *zu' Ruminicu*, originario di Fantino, ha suscitato profonda commozione, perché era conosciuto come arbitro di calcio dilettantistico, ma soprattutto come una persona buona, disponibile e di carattere mite. ■

Un grave fatto di cronaca

Un "Orco" abusava di minorenni

Con il consenso dei genitori



Quanto è accaduto all'alba di giovedì 27 gennaio a San Giovanni in Fiore è di una gravità inaudita. La notizia di un blitz dei carabinieri di Cosenza che hanno arrestato due persone e applicato una misura cautelare per una terza, tutti indagati per concorso in violenza sessuale in danno di due minori, ha molto turbato la popolazione del grosso centro silano. Infatti, un'indagine dei militari della stazione di San Giovanni in Fiore si è concentrata nei confronti di un 46enne, accusato di abusare sessualmente di due ragazze minori, una delle

quali, disabile, all'interno della loro abitazione. Gli approfondimenti investigativi svolti dai carabinieri non solo hanno permesso di riscontrare l'ipotesi investigativa originaria, ma hanno consentito di accertare altri abusi sessuali, commessi dallo stesso indagato, in danno di un'altra sorella, disabile, poco più che maggiorenne. Ad agevolare gli abusi avrebbero contribuito i genitori delle ragazze in cambio di pochi spiccioli. I Carabinieri una volta accertata la responsabilità dei genitori per aver agevolato gli abusi sessuali hanno

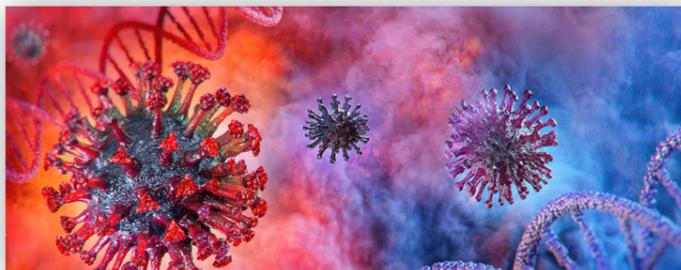
proceduto al fermo. Il gip presso il Tribunale di Cosenza, infatti, su richiesta della locale Procura della Repubblica, ha disposto la custodia cautelare in carcere nei confronti del 46enne, autore dei vari ed accertati abusi sessuali. Mentre nei confronti della madre delle tre ragazze è stata disposta la misura cautelare degli arresti domiciliari, e nei confronti del padre, la misura cautelare dell'obbligo di presentazione alla Polizia Giudiziaria. Per i genitori, il gip ha disposto anche la sospensione della potestà genitoriale nei confronti delle due figlie minori, che sono stati affidate ai Servizi sociali operanti presso il Comune, che hanno già provveduto, nella mattinata stessa, a collocare in una casa di accoglienza le due ragazze vittime dell'orco e degli stessi genitori. ■

Coronavirus in Calabria

Nella nostra Regione i morti ammontano a 1.862

La provincia più colpita risulta quella di Reggio Calabria

Dall'inizio della pandemia al 30 gennaio 2022, i morti in Calabria per Covid-19, si contano in 1.862 (numeri ufficiali forniti dal Servizio di Tutela Salute Pubblica della Regione Calabria). Ma questo terribile virus continua a fare paura, perché ancora sono tanti i soggetti positivi riscontrati ogni giorno. Con punte che hanno raggiunto nei giorni scorsi numeri allarmanti. Lasciando parlare i numeri, i casi attivi a fine gennaio risultano 41.072; i casi chiusi sono 126.146; i guariti risultano 124.284, mentre i deceduti si contano in 1.862, ovvero 259 in più rispetto al mese scorso. Le province maggiormente colpite continuano ad essere quelle di Cosenza e Reggio Calabria. ■



Millantato credito

Maestro delle arguzie, esibisce spettacolari padronanze di vanteria e altera la realtà come nessuno sa fare. Il suo universo è la credibilità che fluisce tra presunti richiami filosofici e paccottiglie di cavolate preconfezionate. Il millantatore o la millantatrice, li identificate subito. Magnificano moralità, buoni risultati, abilità che, ovviamente, non hanno. Quando cominciano a giudicarli poi, la gettano sulla derisione e assumono un aspetto oscillante tra il guascone e lo smargiasso. E il bello è che ti danno anche ragione. Di solito questi personaggi non hanno studiato, sono senza mestiere, ma ci sanno fare e quando hanno studiato: economia, marketing, ingegneria, medicina o giurisprudenza ecc... sono molto più abili e fini anche se non sanno dove sta di casa la cultura. I primi soggetti la sparano sempre grossa e usano la politica per campare. I secondi individui, quelli laureati, usano la politica per arricchirsi. Il loro mondo è la plausibilità che ha origine tra supposti riferimenti preconfezionati. Istrionici e buontemponi, vanitosi e ostentati. Tutti i loro dialoghi appaiono autorevoli, ma sono solo sottigliezze e più spesso furfanterie. Sanno farsi ascoltare con gradevolezza, non appaiono spiritosi, ma brillantemente freddi. Ad ogni manifestazione invitati d'onore, il millantatore o la millantatrice, tra strette di mano di occasione e abbracci falsi, sono capaci di fare amicizia con chiunque possa procurare loro qualcosa che gli interessi. "Come sta suo marito? È stato poi assunto l'estate scorsa? Sa, ho dovuto fare i salti mortali per ottenere quel posto". Ma mio marito è deceduto un anno fa! E loro, senza alcun imbarazzo: "lo sappiamo, mia cara, per noi è stato un dolore indescrivibile, ma la nostra domanda retorica aveva lo scopo di ricordarlo vivo in questo momento di confronto". Millantatori e cinici, sempre con la sentenza pronta, romanzieri di frottole verosimili. All'opera nelle loro stanze di amministratori, legislatori o faccendieri appaiono ogni difficoltà con incredibili giochi di parole. Per rendere l'idea dei millantatori/trici all'opera nelle loro funzioni, ironizziamo un pò. "Dottore quel ponte può cadere da un momento all'altro, le strade sono piene di buche, la sanità quasi non esiste, le scuole non sono riscaldate e tante altre cose non vanno bisogna fare qualcosa". State tranquillo mio caro, tutto si risolverà". Qual è la ragione di tanta certezza dottore? "Il mio saper amministrare signore, ad esempio i miei gabasisi, spenzolano sempre, pare che cadano, e non sono mai caduti". Ecco, il millantatore ha risolto così con una battuta di spirito il problema. Insomma tutto resterà irrisolto fino a quando lui si trasferirà su altre poltrone. ■

Spillo

Da dove si possono godere panorami mozzafiato

Lassù, a Botte Donato

A quota 1.929 quando tutto è coperto di neve, sembra essere sulla luna

di Saverio Basile - Fotografie di Marianna Loria



Sembra di camminare sulla luna, tanto è fantastico il paesaggio della Sila innevata, che si presenta agli occhi degli amatori, che hanno forza e coraggio di raggiungere, in questi giorni di freddo rigido, le vette più alte dell'Altopiano Silano. Alcune di queste immagini, che **Marianna Loria** ci ha regalato per il piacere dei nostri lettori, ci fanno tornare alla mente lo sbarco di **Neil Armstrong** e **Buzz Aldrin** che il 20 luglio 1969, scendendo dall'*Apollo 11*, misero piedi, per primi, sul suolo lunare e piantare la bandiera americana. Un avvenimento che, ancora oggi, è, a dir poco, emozionante, che ha tenuto incollati davanti al piccolo schermo la gran parte degli abitanti della terra. Gli scatti di Marianna sono stati eseguiti a quota 1.929 m, sulla cima di Botte Donato, da dove lo sguardo spazia a nord est verso il Cecita, che con l'azzurro delle sue acque sembra una perla lucicante al centro di tanto candore. Girando di poco lo sguardo verso nord-ovest i grandi tralicci dei ripetitori Rai piazzati su Montescuro (quota 1.633 m) sono a portata di mano, quasi si toccano con il solo sguardo. A Sud-ovest, invece, è il lago Arvo a mostrarsi nella sua interezza, al riparo di Montenero (quota 1.881 m). Un lago interamente circondato da pinete che quando si riflettono nella quiete delle acque, cambiano colore diventando qua e là azzurre o verdi a seconda dall'effetto della luce. Mentre ai piedi della montagna più alta della Sila, la grande pianura da San Nicola a Garga, ci lascia intravedere la lunga pista di sci di fondo di Carlomagno. Infine dal rifugio di Botte Donato, il visitatore che ha un po' di pazienza e, anche un po' di fortuna, potrà scorgere in lontananza la sagoma dello Stromboli, quel "gigante buono" quando dorme, ma capace di mettere tanta paura quando di tanto in tanto decide di sbuffare a causa della sua insofferenza. Comunque a Botte Donato, d'estate o d'inverno, bisogna salire, magari in sciovia o utilizzando la strada delle vette che da Rovalicchio sale tortuosa verso la cima, per godersi un panorama mozzafiato di una Sila splendente di colori e di luce. ■

